

Ottobre 2003

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro"

Una " storia al mese" di Miriam Ridolfi

Forse la felicità è . . . avere tempo per volersi bene



C'è una favola popolare della tradizione russa - su un tema caro anche a Puskin - ripresa in molti paesi europei, dal titolo "il pesciolino d'oro", che parla della felicità come appagamento dei desideri.

In una povera "izba", una capanna di legno, vicino al fiume, vivevano un vecchio e sua moglie: si cibavano del poco pesce che quel vecchio riusciva a pescare con la sua logora rete. Un giorno quel vecchio faticò molto a tirare a riva la rete e grande fu il suo stupore quando vide che conteneva un solo piccolo pesce dalle squame dorate. Quel pesciolino d'oro pregò il vecchio di lasciarlo libero, promettendogli riconoscenza. Il vecchio lo esaudì e raccontò poi quel che gli era accaduto alla moglie, che cominciò ad insultarlo, facendogli pesare la loro miseria e costringendolo ad andare a chiedere al pesciolino d'oro almeno il pane da mangiare. Il vecchio così fece e il pesciolino lo rassicurò: avrebbe trovato il pane. Ma la moglie, anziché essere contenta, si lamentò del mastello rotto e rimandò il marito a chiederne uno nuovo. Così accadde, ma la vecchia impose allora di chiedere una nuova casa ed ottenutala, pretese d'esser moglie d'un capo militare, in un palazzo con servitori. Poiché il pesciolino esaudì anche questo desiderio, la vecchia non volle più riconoscere come tale il suo vecchio marito e lo obbligò a far da portinaio. "Passò molto tempo, poco tempo" - dice la fiaba - e quella vecchia si stancò della sua situazione, mandò a chiamare il vecchio perché chiedesse di farla diventare zarina e lo costrinse a farlo con la forza. Ma neppure di questo si accontentò. Dopo molto o poco tempo, di nuovo costrinse il vecchio a chiedere al pesciolino di farla diventare "signora di tutti i mari". Questa volta il pesciolino non rispose, anzi il mare si fece scuro e si alzò una grande onda. Il vecchio spaventato tornò sui suoi passi e ritrovò la sua vecchia izba e la moglie, proprio come le aveva lasciate il giorno in cui aveva pescato il pesciolino d'oro.

E Tolstoj ci ha donato un bel racconto che è questa stessa favola all'incontrario:

C'era dunque un giovane contadino, di nome Micael, che riuscì col suo lavoro a comprarsi un piccolo pezzo di terra e, via, via, lavorando insieme a sua moglie, ad acquisire nuovi campi e bestiame: in una parola divenne benestante. A differenza di altri, non insuperbi, nè divenne arrogante, anzi, consapevole della fortuna che l'aveva aiutato, si prodigò per gli altri e aprì la sua casa, con grande ospitalità, a quanti chiedevano di lui. Passarono gli anni e, sia per dare dote ai figli, sia a seguito di alcune carestie, sia per ripetuti furti del suo bestiame, quel contadino e sua moglie, ormai vecchi, si trovarono senza più nulla. Un loro vicino, che aveva goduto un tempo della loro generosità, propose loro di andare a lavorare nella sua proprietà. "Lavorerete secondo le vostre forze, sfruttando tutta la vostra grande esperienza, ed io in cambio vi darò una camera dove dormire, vestiti di cui coprirvi e cibo di cui sfamarvi": Questa proposta sembrò a Micael e a sua moglie molto generosa e l'accettarono, impegnandosi al meglio. Ora accadde che in un giorno d'inverno ci fossero ospiti in quella casa che avevano sentito parlare della sorte di Micael. Quegli ospiti chiesero di poter parlare con Micael, pensando di trovarlo avvilito e triste. Ma questi fece rispondere a sua moglie che mai erano stati felici come in quei giorni, senza più preoccupazioni e tensioni tra loro per le cose da fare, senza più paura di furti, di invidie e gelosie. Facevano al meglio tutto ciò che potevano e avevano tempo, molto più tempo, per volersi bene.

Non rimpiangevano affatto i tempi della loro ricchezza, legati alla continua pre-occupazione di mantenerla.

Ed erano molto grati a quel vicino che così li aveva aiutati... **"ad essere"**.

**il terzo martedì di ogni mese dalle 12,30-13,30 sarà presente presso la biblioteca Lame di Bologna
Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it**

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm in "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Giulio Verne n. 3 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre "storie", in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051-368930). *"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam*

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca